

Lazio/RomaCapitale

Roma, Forum Famiglie: Marino cancella servizio sperimentale per le famiglie

L'associazione: scelta grave, a danno del territorio e dei cittadini

di red - 12 agosto 2013 09:53
fonte ilVelino/AGV NEWS

Roma

“È molto grave la scelta operata nei giorni scorsi dall'assessorato alle politiche Educative e scolastiche di Roma Capitale di annullare completamente, con una determinazione dirigenziale, la delibera n.1618 del 01/08/2013, ossia la realizzazione di interventi di utilità sociale e d'interesse pubblico previsti dal piano assessorile famiglia a 360mo: 'Diventiamo Famiglia e Cresciamo in famiglia'”. Con queste parole Emma Ciccarelli, presidente del Forum Famiglie Lazio, associazione che rappresenta nel Lazio e su Roma ben 50 associazioni che a vario titolo si occupano di famiglia, ha commentato l'operato della giunta capitolina in materia di politiche familiari, aggiungendo: “Bisogna che i cittadini sappiano di cosa sono stati privati: il bando in questione istituiva nel XIII Municipio un servizio sperimentale atto a permettere sia alle coppie che desideravano sposarsi sia a quelle già sposate, di acquisire strumenti e competenze maggiori nella gestione della vita familiare, nella relazione di coppia e nella funzione genitoriale. Un intervento, dunque, di politica familiare, volto a prevenire i drammi del femminicidio e le forti lacerazioni, per le parti in causa e per eventuali minori coinvolti, che ogni fragilità familiare comporta. Quindi, uno strumento di sostegno concreto alle famiglie. Siamo veramente e negativamente stupiti che un bando capace di dar vita a un importante progetto venga eliminato con un colpo di spugna e senza fornire alcuna motivazione - ha continuato Ciccarelli -, un atto, questo, che arriva subito dopo la cancellazione del Quoziente Roma dalle linee guida di Roma Capitale. Insomma, i fatti dicono che la famiglia è uscita tanto dal lessico quanto dalle priorità di Roma Capitale”.

E sull'operato della giunta Marino, il Forum delle Associazioni familiari del Lazio sottolinea come "la prima conseguenza grave di questo modo di amministrare la città sia l'evidente e sistematico abbattimento di tutto ciò che di positivo era stato fatto ed avviato a Roma per la famiglia costituzionale. Ci chiediamo se il prodigarsi in via prioritaria a favore della diversità non sia la premessa per non riconoscere anche le legittime esigenze di quanti occupano un posto 'comune' ma senza dubbio rilevante nel tessuto sociale di Roma Capitale. La famiglia non ha connotazione politica: è una risorsa costituzionalmente rilevante per tutta la società". Insomma, "quello che chiediamo ai nostri amministratori è di non procedere all'illogica distruzione di quanto precedentemente attuato dalla giunta uscente: bisogna valorizzare ciò che ha portato o può portare frutto alla nostra città, trasformandolo in consolidate e virtuose 'buone prassi'. Chiediamo un confronto democratico con il sindaco e con la giunta sulle politiche familiari, fatto di dialogo e di ascolto, un confronto che sino ad oggi non ci è stato concesso. Concludendo, moltissime sono le cose da fare per migliorare la qualità della vita nella nostra città, ma l'attivismo di questa giunta rischia di rimanere vuoto se, cancellando quei provvedimenti buoni che pur esistono, darà risposte solo a bisogni che attirano più clamore mediatico ma non affrontano i veri problemi della città, come il lavoro, la viabilità, le nuove povertà, le sempre maggiori fragilità delle famiglie romane, ormai provate dalla crisi. Non servono risposte scollegate dalle domande, bisogna ascoltare i cittadini e le famiglie e ripartire dai bisogni più veri ed urgenti del territorio”.